

Quell'uomo nacque a Nola nel lontano 1548. Cinquantadue anni dopo il 17 febbraio del 1600 fu arso vivo per volere del tribunale dell'inquisizione, perché eretico impenitente pertinace.

Questo uomo si chiamava Filippo Giordano Bruno. Era scrittore, filosofo, poeta. Per noi semplicemente *Il Nolano*, come egli stesso si firmava.

Oggi nel giorno della commemorazione Nola saluta e ringrazia Roma, che ogni anno mantiene vivo il ricordo di un uomo esempio di somma coerenza.

La libertà di pensiero ci unisce e ci impegna

Queste due città Nola e Roma, dove rispettivamente Bruno nacque e morì, grazie al filosofo sono accomunate da una grande passione amore per la libertà di pensiero. La deposizione della corona al monumento non vuole rappresentare un semplice omaggio formale secondo la consuetudine.

È invece un atto sentito e dovuto nei confronti di un uomo che ha vissuto con passione e convinzione il proprio pensiero, affermandone il valore innovativo nei cupi tempi che visse.

Il ruolo delle Istituzioni

Il modello di coerenza e di fedeltà alle proprie concezioni da lui professato, che sia di esempio per le nuove generazioni. A cominciare da questi bambini figli di Nola, oggi qui presenti in rappresentanza dei giovani nolani: Rosaria, Nichita, Mariapia, Denise, Angelica, Anna, Marica, Alessia, Francesco, Maria, Sara, Carmine, Emanuele, Giovanni, Flavia, Marco, Felice, Giorgia, Annamaria, Gabriele, Francesca, Raffaella, Lucia, Rita, Paola, Nunzia, Ernesto, Vincenzo, Michele, Miriam, Felice, Valeria, Annelisa, Nensi, Melissa, Sabrina, Maria, Domenico, Francesco, Alessia...

Alla scuola il compito di educarli alla libertà di pensiero e di espressione. Oltre che al rispetto dell'altro e del diverso sin dalla tenera età.

Alle Associazioni l'impegno a costruire la giusta rete di sinergie per il raggiungimento di scopi comuni.

Alle Istituzioni il dovere di creare le condizioni per un dialogo sereno, corretto e trasparente. Soprattutto in giorni in cui, al tramonto delle ideologie, sembra accompagnarsi con sempre maggiore consistenza lo smarrimento dei valori civili.

Nel nome di Giordano Bruno

Il 17 febbraio diventa dunque il giorno del Ricordo e della commemorazione di un figlio della nostra Nazione. Di un grande del libero pensiero.

«Risvegliatore delle anime dormienti, domatore dell'ignoranza presuntuosa e recalcitrante. Odiato dai propagatori di idiozie e dagli ipocriti. Il cui genio è applaudito dagli animi nobili».

Se oggi Bruno fosse vivo sarebbe sceso con noi in piazza per difendere la libertà di scelta!

Grazie Nola per aver dato i natali a un grande che rende grande Nola. Grazie Roma per non esserti mai dimenticata del nostro amato figlio.

La fiamma della libertà

Giuliano Montaldo, presidente dell'Accademia del Cinema italiano Premi David Donatello, per la sua intellettualità militante è un bruniano d'elezione che, all'insegna dell'impegno civile politico sociale, ci ha regalato straordinari capolavori cinematografici. A Giordano Bruno ha dedicato lo straordinario film che lo ha fatto conoscere al mondo. Il suo "Giordano Bruno" è un gioiello di chiarezza comunicativa nel rigore storico - filosofico.

di Giuliano Montaldo

Questa piazza in questo 17 febbraio, infonde particolarmente un'emozione straordinaria.

Ho partecipato altri anni a questa manifestazione tutte le volte che non ero fuori Roma per motivi di lavoro. Ed è sempre una grande emozione.

Tuttavia, quest'anno devo dire che è particolarmente toccante, per quei ragazzi nolani. Per i loro insegnanti che a Bruno li stanno avvicinando. È un grande insegnamento e una grande speranza.

E dobbiamo ringraziare davvero gli insegnanti dei bambini di Nola che sono qui oggi.

Mi è capitato più volte di andare nelle scuole, incontrare ragazzi. e devo dire che vedere con loro film che hanno un certo impegno politico e sociale di storia non tanto raccontata nelle scuole li interessa tantissimo. Sono pieni di attenzione e desiderano sapere, conoscere. Sono sempre colpito dalle tante domande che pongono.

Un rogo che arde ancora

Ogni volta che vengo qui a Campo de' Fiori e guardo al monumento di Giordano Bruno, devo dire che penso alla intuizione di Bellarmino, alla sua battuta che si è verificata: «Questo rogo rischia di bruciare in eterno».

Io non so cosa vuol dire eterno francamente. Ma fatto sta, che dopo secoli eccoci qua. Eccoci in questa piazza dove lo arsero vivo e dove nonostante i secoli trascorsi, ci si continua a dare appuntamento per ricordare Il Nolano. Quel signore [indica la statua] che ha creduto agli infiniti mondi e che per questo è finito qua al rogo.

Quel signore, quell'intellettuale, quel filosofo, a cui veniva letta la sentenza che lo avrebbe fatto finire qua, disse: «Avete più paura voi!». Per tre volte: «Avete più paura voi!».

Il mio "Giordano Bruno"...

E mi vengono ancora i brividi pensando a come Gian Maria Volonté ha interpretato nel mio film *Giordano Bruno*.

Era lui! Sembrava proprio Giordano Bruno. C'erano i macchinisti gli elettricisti con le lacrime agli occhi. Era pazzesco! Dicevano: È lui!

Io lo ringrazio ancora Gian Maria Volonté, per come ha saputo interpretarlo.

Il film su Giordano Bruno, che avevo fortemente voluto, è stata un'esperienza straordinaria.



Giuliano Montaldo

segue da pagina 3

... È nato sotto questa statua

L'idea di realizzarlo mi venne proprio in questa piazza, uscendo da un ristorante che sta qui vicino.

Ero con la mia fidanzata, mia moglie. Era una serata fredda e umida. Una serata nebbiosa ricordo. E qui, davanti al monumento c'erano un gruppo di giovani liceali col loro professore, che stava raccontando loro la storia di questo signore.

Mi sono avvicinato: i ragazzi erano a bocca aperta, ed anche io con loro.

Sentivo entrarmi dentro la sua vicenda umana e filosofica. La sua straordinaria tenacia. La sua formidabile forza. Il suo coraggio. Così quella sera scoprivo Giordano Bruno in una maniera inedita per me.

Di Giordano Bruno allora nelle scuole si parlava poco o niente. E anche fuori di scuola.

C'era qualche strada, qualche piazza a lui dedicata, ma quasi nessuno sapeva chi fosse. E io ho cominciato a pensare a realizzare un film su di lui. Su questo uomo a cui mi aveva avvicinato quella lezione del professore alla quale per caso avevo assistito.

Bruno, uno scrigno di umanità e filosofia

Sono andato a casa e subito ho cominciato a cercare materiale, a studiare. Volevo capire e approfondire. Sono entrato nella sua biografia, nelle sue opere.

Più lo studiavo e più capivo quanto grande fosse quest'uomo. Ed ho sentito come mio dovere fare uscire dall'ombra questo grande. Sono grato a quel professore che quella sera qui a Campo de' Fiori per caso ho incontrato e che mi ha fatto scoprire che io di Giordano Bruno sapevo poco o nulla. Ecco ricordo che una frase di quel professore mi aveva colpito particolarmente: «mori per colpa dell'intolleranza».

Che chiama all'impegno umano e civile

Intolleranza, una parola che continua a perseguitarci e che è affermazione della ristrettezza mentale: quella contro cui Bruno ha lottato fino alla morte.

Nel mio film ho ricostruito la vicenda filosofica e umana di questo grande, a partire dall'ultimo tratto doloroso della sua vita conclusasi col rogo a cui l'hanno condotto con la mordacchia, perché non potesse parlare. Pensate che umiliazione massima: togliere a Bruno la parola, negare quel diritto massimo alla libertà di espressione. Violenza, umiliazione estrema verso quest'uomo che guardava in alto verso infiniti mondi.

Violenza somma al filosofo di Nola che mai a quel diritto di libertà di pensiero, parola, espressione aveva rinunciato... fino alla fine.

Non è stato facile realizzare il mio film

C'era innanzitutto il problema dei fondi. Ma alla fine, dopo tre anni di lotta, col cappello in mano a cercare i soldi ce l'ho fatta. Ringrazio Carlo Ponti che ci ha creduto. Ringrazio Volonté, ringrazio Cucciolla... Ringrazio tutti quanti erano intorno a me.

Insomma una bella fatica! Ma è valsa la pena di farla.

Giordano Bruno NÉ DOGMI NÉ PADRONI

La filosofia di Bruno ci insegna ad alzare la testa.

Ci chiama al coraggio di ricercare, conoscere, comprendere, giudicare, agire... fuori dai sigilli del dogmatismo, che vuole rinserrarci nei circoli di potere di controllo sociale. Bruno ci chiama all'emancipazione e all'autodeterminazione. È la squilla della libertà: conquista e costruzione dell'individuo e della società.

Libertà che non può esserci senza il prerequisito della laicità, base di ogni patto democratico di civile convivenza democratica. E per questo è supremo principio della nostra Carta costituzionale perché – avrebbe detto Giordano Bruno – non si dia cittadinanza alla prepotenza e al sopruso.

E prepotenza e sopruso è l'astorico Concordato che permette al Vaticano un potere di controllo ideologico, politico, economico. Un Concordato che è la legittimazione di una sorta di sharia curiale che consente alla Chiesa finanche di esimersi dall'obbligo di denunciare alla magistratura i preti predatori d'infanzia

di **Maria Mantello**

Giordano Bruno è davanti a noi vivo come non mai. Potente forza che chiama ognuno a costruire libertà e giustizia. Liberi di pensare! Liberi di scegliere! Padroni ognuno della propria vita!

La rivoluzione copernicana è il trampolino di lancio della sua rivoluzionaria filosofia della liberazione: individuale e sociale.

Se la terra gira, «con la terra si muovono tutte le cose che si trovano in terra». Bruno spezza ogni circolo concluso di supposte verità riportando anche l'individuo umano alla fisicità della sua concretezza storico-biologica.

Liberi dai controllori dell'"anima"

Ed è la liberazione dell'umanità tutta, perché le visuali e possibilità di esistenza non sono più ingabbiate in presupposti moduli. Non siamo i replicanti di supposte idee di anima: funzionali al potere di controllo sociale nel sigillo del dogmatismo. La filosofia di Bruno è uno scrigno per l'emancipazione umana, che però non potrà mai esserci -afferma il Nolano - se ci lasciamo «guidare con la lanterna della fede, cattivando [imprigionando] l'intelletto a colui che gli monta sopra et, a sua bella posta, l'addirizza e guida».

Contro le morali del precetto Bruno chiama al coraggio della dignità nella propria autonomia e autodeterminazione. E fonda quella che oggi si chiama etica laica. Bruno ci insegna ad alzare la testa per essere individui liberi. E le ali della nostra libertà scrive in un bellissimo passo del *De immenso et innumerabilibus* non sono quelle di cera di Icaro, bensì quelle solide e forti della nostra ragione.

E «a lume di ragione», Bruno ci chiama al coraggio di addentrarci «nelle selve inesplorate» (è la bellissima metafora degli *Eroici furori*) per vedere chiaro, conoscere, comprendere, giudicare, agire... Così che - scrive ne la *Cabala del Cavallo Pegaseo* - «con puro occhio intellettuale vien aperto il cammino [...] ne vien lecito di veder chiaro et aperto l'orizzonte [...] ritrovandoci fuor de la prigione».

Attenti ai sacri sigilli

Né dogmi Né padroni! Bruno è la sveglia contro il dogmatismo, l'opportunismo, la pavidità, la rassegnazione, l'ignavia che producono - scrive - il «servilismo che è corruzione contraria alla libertà e dignità umana».